

PROGETTARE LA FORMAZIONE PER LE INDICAZIONI il contributo dei Laboratori del sapere scientifico della Regione Toscana

di Giancarlo Cerini

Scuola di base, Indicazioni e misure di accompagnamento

Nello scenario dell'autonomia alle istituzioni scolastiche viene richiesto non di applicare pedissequamente un programma didattico stabilito centralmente, ma di elaborare un proprio curriculum, cioè una proposta formativa che rispetti gli essenziali elementi di prescrittività fissati dalle Indicazioni Nazionali (riferiti in primo luogo ai traguardi di competenza per ogni disciplina) e li contestualizzi sui bisogni rilevati e sulle reali condizioni del fare scuola. Le misure di accompagnamento delle “nuove Indicazioni” (DM 254/2012), dunque, sono affidate alle scuole, e alle loro reti, in coerenza con il concetto di Indicazioni PER il curriculum, e non di Programmi, che rimanda alla centralità delle scelte e dell'iniziativa degli operatori scolastici.

Il piano di formazione previsto dalle “misure” ha un suo sviluppo pluriennale, ma al momento le risorse reperite nel 2013 sono largamente insufficienti per un'azione di respiro, come quella prospettata nel documento (CM 22/2013) del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni (CSN). In questa prima fase, solo 25 % circa delle scuole ha visto soddisfatta la propria richiesta di partecipazione (e di finanziamento).

Tuttavia, le misure di accompagnamento non si esauriscono nel semplice allestimento di corsi di formazione, sia pure in una ottica laboratoriale, ma comprendono una pluralità di azioni:

- a) informazione e prima conoscenza del testo;
- b) formazione, confronto, approfondimenti;
- c) attivazione di gruppi di ricerca didattica;
- d) azioni di monitoraggio e verifica;
- e) documentazione degli esiti e disseminazione di buone pratiche.

In questa prospettiva è essenziale che a livello regionale si attivino relazioni inter-istituzionali, collegamenti e sinergie con iniziative parallele promosse da Enti locali, Regioni, associazioni, istituti scientifici, per arricchire le opportunità di ricerca e formazione.

L'organizzazione dei LSS (laboratori per il sapere scientifico) della Regione Toscana si qualifica anche come intelligente e utile integrazione alle misure di accompagnamento, anche per la coerenza dell'impostazione metodologica rispetto al quadro di riferimento delineato dal documento “Accompagnare le Indicazioni” allegato alla CM 22/2013.

I laboratori di ricerca-formazione (LRF) e i LSS

Elemento prioritario delle delle misure di accompagnamento è l'attivazione di reti di scuole (costituite da 4-6 scuole associate) interessate a dar vita a laboratori di formazione/ricerca (LRF) per piccoli gruppi di insegnanti, fortemente motivati a

mettere a punto e sperimentare pratiche didattiche innovative, coerenti con le Indicazioni. Ogni laboratorio è costituito da circa 15-20 docenti, provenienti preferibilmente da diversi ordini e gradi scolastici, che mettono al centro del loro lavoro aspetti specifici di una disciplina e delle sue ricadute didattiche: ad esempio, come costruire un percorso verticale per l'arricchimento della competenza lessicale, musicale, scientifica, ecc. Si dialoga tra colleghi, con l'aiuto di un tutor (cioè di un docente "esperto") individuato dalla rete. Il modello è quello della ricerca-azione, che chiede di "provare e riprovare" se le ipotesi di intervento didattico sviluppate nella formazione (e derivate dalle migliori esperienze di cui sono portatori i docenti partecipanti) siano praticabili a scuola e quali esiti producano. E' necessario un tutoraggio in itinere, magari affiancato da una "peer review", cioè una osservazione reciproca tra insegnanti, per capire dal confronto come migliorare le proprie posture didattiche. Un laboratorio può avere la durata di 6 mesi circa e implicare un impegno di 25 ore, comprendendo anche i tempi della micro-sperimentazione, osservazione, documentazione.

Sono evidenti le analogie con il modello dei Laboratori del sapere scientifico (LSS) che offrono, tra l'altro, il vantaggio di una scelta preliminare e di una validazione delle migliori esperienze didattiche, a cura di un accreditato comitato scientifico regionale. Il concetto di "validazione" delle pratiche didattiche innovative elaborato nell'ambito dei LSS della Toscana è di estremo interesse anche per il CSN Indicazioni, che dovrà operare la selezione di esperienze didattiche coerenti con le Indicazioni per inserirle in un repository nazionale.

Il ruolo delle discipline

Nei laboratori di ricerca e formazione (LFR) si affrontano le questioni cruciali poste dalle "nuove" Indicazioni, sia nelle sue dimensioni disciplinari, sia negli aspetti più trasversali. Ogni disciplina del curriculum nazionale (sono dieci, con la variante dei cinque campi di esperienza della scuola dell'infanzia) presenta non solo contenuti significativi, repertori di conoscenze e concetti, ma anche linguaggi specifici, dispositivi metodologici ed ermeneutici. Per questo le Indicazioni Nazionali sono strutturate per discipline: alcune sono forse più "portanti" di altre (pensiamo al valore veicolare di lingua, matematica e scienze), ma ciascuno offre materiali e strumenti per l'educazione al pensare e al comprendere (nel senso "bruneriano" dei termini). Le Indicazioni propongono una rivisitazione dei saperi scolastici che accentua il loro valore "formativo", con una più chiara progressione verticale, con una più sicura definizione dei traguardi, attraverso un approccio metodologico coerente con una idea costruttivista di conoscenza.

Si registra una comune visione epistemologica tra i laboratori di ricerca formazione (LFR) e i laboratori del sapere scientifico (LSS).

I progetti di rete

Un buon progetto di formazione sperimentale deve rispondere ad alcuni indicatori di qualità:
--

- 1) la pertinenza del progetto rispetto ai punti pedagogici forti delle Indicazioni (curricolo verticale, ambiente di apprendimento, didattica per competenze, valutazione) intrecciati con alcune “discipline” (o aree);
 - 2) la coerenza metodologica (la formazione che diventa ricerca) dell'intero percorso progettato;
 - 3) l'impegno interno della scuola a “investire” sulla formazione dei docenti partecipanti (agibilità nella partecipazione, eventuali incentivi);
 - 4) la corretta utilizzazione delle risorse assegnabili e l'eventuale presenza di risorse aggiuntive (interne alla scuola o esterne, da enti locali o sponsor);
 - 5) la connessione delle attività formative con le ricadute interne per tutta la comunità professionale;
- 6) le motivazioni delle scelte compiute e la storia “formativa” dell'istituto (cioè un percorso che si inserisca in una prospettiva non estemporanea).

Il CSN Indicazioni ha utilizzato la documentazione proveniente dai LSS per elaborare i criteri di valutazione dei progetti di formazione-ricerca, promossi nell'ambito delle misure di accompagnamento.

Costruire comunità professionali

Fare ricerca didattica è una attività che necessariamente si rivolge a piccoli gruppi di docenti motivati. Ma si può pensare ad una “ricaduta” di attività esemplari anche verso il resto dei docenti, attraverso modalità non necessariamente di routine (come una relazione al collegio), ma più dinamiche come work-shop, mercatini della didattica, fiere delle buone pratiche, produzioni multimediali, appunti di lavoro, web-community....

L'obiettivo che accomuna i laboratori di ricerca-formazione (LRF) e i LSS è quello di mettere in moto energie e passioni, cominciano a costruire nei fatti quell'idea di comunità professionale che campeggia nelle Indicazioni/2012, e che fa immaginare un ambiente scolastico ricco di relazioni collaborative, orientate alla innovazione metodologica e didattica, alla crescita di insegnanti e allievi.

Per le motivazioni sopra esposte si auspica che l'esperienza dei LSS della Regione Toscana possa avere una continuità positiva e sia potenziata, anche attraverso un rapporto più esplicito con le misure di accompagnamento delle Indicazioni/2012, come strategia innovativa esemplare da estendere anche ad altri settori disciplinari e ad altri territori. Non è da escludere che la Toscana possa candidarsi ad ospitare un evento nazionale (seminari sui nuovi assetti disciplinari delle Indicazioni) sulla didattica delle scienze sperimentali.

22-6-2014

Giancarlo Cerini
(Membro del CSN-Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni/2012)